

IL FESTIVAL ONDE SONORE

Il direttore **Besutti** Festival inclusivo per educare i giovani «Insegniamo musica e cittadinanza»

Venerdì a Ferrara

I ragazzi di oggi in tre corti

“**T**re storie brevi da Nord a Sud” raccontate in altrettanti cortometraggi per offrire uno sguardo sui giovani di oggi. È il tema della proiezione in programma venerdì a Ferrara (ore 15, polo didattico degli Adelardi), che si terrà in collaborazione con l'Associazione nazionale educatori professionali. Si tratta di tre cortometraggi d'autore che porteranno gli spettatori in un'aula universitaria nella quale sono in corso gli esami; in una classe di una scuola superiore, alle prese con una problematica gita annuale; e nel viaggio che riporta da Bologna al Sud una giovane nel pieno di una crisi esistenziale da gestire. “La gita”, di Salvatore Allocca, è stato creato nel 2018, è risultato vincitore alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia ed è stato selezionato ai festival di qualificazione per gli Oscar Palm Springs e Oberhausen. “Balbetto quando voglio”, di Federico Palmieri, è invece del 2015 e ha vinto il Premio miglior regia al Festival Internazionale del Cinema Patologico 2016. È recentissimo, infine, proprio di quest'anno, “Spine” di Davide Pinto e Francesco Miale, che ha come protagonisti Annamaria Di Franco, Emi Bianchi e Daria Vaiti. Al termine della proiezione ci sarà spazio per il dialogo con il pubblico e con l'attrice e antropologa Emanuela Bianchi.

Ha suonato ovunque, cimentandosi, con disinvoltura, in templi della musica classica o su palchi destinati ad ospitare concerti rock di band famose. Nel loro periodo d'oro ha persino suonato a fianco della PFM i cui grandi successi, nella prima metà degli anni '70, sbarcarono anche negli Stati Uniti. Eppure, Mirco Besutti, direttore artistico del Festival Onde Sonore non parla di questi episodi pur importantissimi.

La sua attenzione è incentrata sui giovani, sui cittadini di domani che anche attraverso la musica arrivano a costruire una propria identità. La sua appare come una vocazione che offre ai suoi allievi competenza, rigore, affetto e attenzione: un impegno costante che ogni volta che entra in sala prove o dirige i suoi ragazzi si trasforma in inesauribile energia.

Prima di parlare del Festival viene quindi naturale chiedere a Mirco Besutti cosa significa essere un insegnante.

«Insegnare ai giovani significa mettersi a disposizione, essere empatico e motivatore. Come dice il filosofo Umberto Galimberti, se non hai queste qualità è meglio cambiare mestiere. Bisogna dare opportunità e credere nei ragazzi, senza paternalismi, ma con dei ruoli molto chiari. Io sono l'adulto, l'educatore, loro sono i ragazzi. Non sono contenitori da riempire di nozioni, ma persone che dobbiamo aiutare a diventare cittadini in grado di sviluppare il senso critico e di essere autonome nelle loro scelte. Credo che l'idea di scuola affettuosa proposta dall'ex ministro Patrizio Bianchi sintetizzi perfettamente questo concetto».

La Banda musicale giovanile “John Lennon” da lei fondata nel 1998 è probabilmente uno degli esempi più riusciti di questo approccio.

«È un'esperienza unica in Emilia-Romagna, non soltanto per la qualità che esprime nelle sue numerose esibizioni pubbliche, ma anche per la sua valenza socioculturale di eccezionale veicolo per abbattere le differenze. Nella John Lennon tutti, ciascuno con le proprie abilità, sono protagonisti».

È cambiato il rapporto tra i giovani e la musica?

«Il rapporto si è evoluto: la musica rappresenta un'espressione culturale, fa parte della vita quotidiana di ognuno di noi. Si è però modificato il livello di attenzione: è sempre più difficile, ma questo vale per tutti, rimanere concentrati e non è un caso che il titolo completo di Onde Sonore sia Festival di educazione all'ascolto».

Parliamo ora del Festival.

«Fa parte di un progetto che ha sviluppato Assonanza, insieme alla Cattedra Unesco dell'Università di Ferrara. Filo conduttore è la partecipazione dei gruppi giovanili, che s'interseca con l'ascolto declinato anche attraverso la commissione con altre forme d'arte. Entreremo nel Museo dell'arte di Ravenna, allestiremo un bellissimo spettacolo dal titolo “Aspettando Giona”, messo in scena in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ferrara e Comacchio. Sarà presente anche la banda giovanile John Lennon. Porteremo in scena Le Guerre d'Ulisse, testo di Patrizio Bianchi e musiche contemporanee scritte da Marco Somadossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirco Besutti e il professor Patrizio Bianchi

Alessandrini al Mar

L'arte e l'invenzione del paesaggio



Il paesaggio non è sempre esistito. Nella rappresentazione artistica, infatti, la nascita del paesaggio come genere autonomo anticipa di alcuni decenni la rivoluzione della percezione spaziale avvenuta in Occidente con la scoperta dell'America e dalla rivoluzione iconografica suscitata, soprattutto nel nord Europa, dalla Riforma luterana. Lo spiega Roberto Alessandrini (in foto) che insegna Antropologia culturale all'Università Pontificia Salesiana di Roma, all'Istituto universitario Pratesi di Sovrato (Catanzaro) e collabora alla Cattedra Unesco Educazione, crescita, uguaglianza dell'Università di Ferrara.

“L'invenzione del paesaggio. Rappresentazioni spaziali e costruzione delle identità nazionali” è il tema della sua lezione in programma al Mar, il Museo d'arte di Ravenna (giovedì 10 aprile, ore 16.30) con proiezioni di immagini. “La torsione iconoclasta del protestantesimo, pur con sfumature, varianti ed eccezioni, crea le condizioni - spiega Alessandrini - per una nuova committenza artistica non religiosa, che predilige paesaggi, marine, ritratti e scene di genere. La natura, di volta in volta rassicurante o terrificante, conquista lo spazio pittorico e anticipa l'elaborazione romantica dei paesaggi nazionali, la cui eco si riverbera nelle rappresentazioni adottate ancora oggi nella promozione turistica e che viene rivoluzionata dalla grafica delle banconote dell'euro”. Con ponti, finestre e portali, simboli di cooperazione, a rappresentare una metafora del dialogo tra i popoli europei.

Con Regione e Comune

La presentazione del programma In Fondazione del Monte

Il programma di “Onde Sonore”, festival dell'educazione all'ascolto, è stato presentato nei giorni scorsi in una conferenza stampa nella sede della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna con la direttrice Ethel Frasinetti a fare gli onori di casa. Sono intervenuti due degli ideatori della manifestazione (Patrizio Bianchi e Mirco Besutti) insieme a Simona Giuliano, in rappresentanza della Regione, e Carlo Bergamasco Direttore generale del Teatro Comunale di Ferrara. Tra gli ideatori della manifestazione ci sono anche Roberto Alessandrini e Valentina Mini (in foto), coordinatrice della Cattedra Unesco Educazione, cresci-



ta, uguaglianza dell'Università di Ferrara. Hanno collaborato Silvia Biasini, Giorgio Borgatti, Eleonora De Zaiacomò.

Al Museo d'arte di **Ravenna** il dialogo tra note, dipinti e mosaici

Proposta

Tra le opere la celebre “Recondita armonia” da Tosca ma si spazierà da Mozart fino a Puccini

È all'insegna del rapporto tra arte e musica l'anteprima di “Onde Sonore” di domani a Ravenna con il coordinamento di Giorgio Borgatti (foto a destra), direttore di Theremin srl. Il Festival dell'educazione all'ascolto, infatti, si apre al Mar, il Museo d'arte di Ravenna, con un appuntamento per le scuole (“MusArte: mosaici sonori”) per poi proseguire con una lezione sull'invenzione del paesaggio e un viaggio tra melodie e dipinti (“Arie d'Arte”) nella sala del Seicento.

Il laboratorio “MusArte” (ore 9, aule in via Di Roma 13) è dedicato all'intreccio tra arte e musica, con il mosaico come metafora della composizione. È proposto dal Mar e dalla Civica scuola di musica di Comacchio e si basa sulla sonorizzazione del libro “Tessere d'Arte. Mosaici contemporanei a Ravenna” di Filippo Farneti. La trasformazione delle immagini in esperienze sonore è condotta da Edoardo Cavallari ed Elena Maioli. L'esperienza è arricchita da una visita, guidata da Farneti, alla

collezione permanente di mosaici presente all'interno del Museo. “L'invenzione del paesaggio” è la lezione di Roberto Alessandrini in programma alle 16.30, mentre con “Arie d'Arte” (ore 18, Sala del Seicento) il Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna, in collaborazione con la Scuola di Comacchio, propone nel cuore del Museo un viaggio tra melodie e dipinti. Gli studenti della classe di canto del maestro Simone Alberghini, infatti, daranno vita a un percorso attraverso le più celebri pa-



gine di lirica, intrecciando la potenza evocativa della voce con la bellezza dell'arte in un dialogo tra opera lirica e opera pittorica.

Da Mozart a Puccini, il pubblico sarà accompagnato in un viaggio in cui la musica racconta storie di amori, tormenti e passioni.



Tra le opere, la celebre “Recondita armonia” da Tosca, in cui il pittore Cavaradossi riflette sulla bellezza che ispira le sue tele, e altre arie immortali tratte da capolavori di Verdi, Mascagni e Leoncavallo, come la Cavalleria Rusticana, Macbeth o la Bohème.